

GASPARE POLIZZI

LA FILOSOFIA DELLE PASSIONI GODE IN ITALIA DI UN RINNOVATO INTERESSE EDITORIALE, NELL'INTRECCIO TRA COMPETENZE STORICHE E TEORETICHE, e impegno per un pensiero del presente che tocca la quotidiana esperienza e la diffusa passionalità, pubblica e privata. Essa possiede un archetipo recente nella *Geometria delle passioni. Paura, speranza, felicità: filosofia e uso politico* pubblicata da Remo Bodei (Feltrinelli, 2003).

Nella collana «Moralia» di Raffaello Cortina, diretta da Roberto Mordacci e Andrea Tagliapietra, sono ora usciti in immediata successione *Simpatia* di Eugenio Lecaldano e *Passione* di Umberto Curi, entrambi professori emeriti, di Filosofia morale presso «la Sapienza» di Roma il primo e di Storia della filosofia presso l'Università di Padova il secondo. Contemporaneamente Bollati Boringhieri pubblica *Compassione. Storia di un sentimento* di Antonio Prete, ordinario di Letterature comparate presso l'Università di Siena. Libri diversi che però presentano un focus sulla passione come oggetto privilegiato del pensare nel mondo di oggi, nella filosofia, nella scienza e nelle arti.

Curi è convinto che la passione sia «fondamento dell'interrogazione propriamente filosofica, senza la quale non sarebbero possibili né la comprensione né il discorso». *Passione* è un libro, che non segue i tradizionali trattati sulle passioni, ma che va al nocciolo teoretico del problema posto dalla «passione», utilizzando filologia e filosofia, storicità e argomentazione. «Passione» nel significato moderno descrive «una delle forme più intense di attività» e non la passività iscritta nel suo etimo latino. Ma l'ambivalenza tra passività e attività rimane al fondo del concetto, e Curi ne segue alcuni percorsi teoretici, interrogandosi sulla motivazione, «almeno parzialmente inspiegabile», che ha prodotto il rovesciamento del concetto mantenendone l'ambiguità. La lettura si dispiega dalle origini (*In principio era il pathos*), alla tragicità greca, toccando la figura moderna del Don Giovanni e il nodo originario del Cristianesimo nella passione di Cristo. Nel denso *Epilogo* Curi ci ricorda come «ogni autentico percorso conoscitivo è connotato (...) sul piano del *paschein*», muove dallo «sgomento» (non, come si traduce comunemente, «meraviglia»), dal *thauma*, indicato da Platone e da Aristotele all'origine della filosofia. Egli fornisce così una definizione del filosofare come *charis*, «discorso che - pur dimostrando - genera anche quel piacere che si sottrae a ogni calcolo, a ogni logos» e, unendo la dimostrazione e l'affettività, produce «un intenso piacere».

In *Simpatia* Lecaldano caratterizza una passione universalmente provata e gradita, la «simpatia», in una forma analitica che intreccia sapere filosofico e scientifico. Lecaldano demarca le accezioni più generali e più proprie del concetto di «simpatia» nel quadro storico e teoretico del pensiero morale, richiamando esempi letterari e filmici, e delineando una netta distinzione tra «simpatia» e «compassione», che pure sul piano linguistico sono sinonimi: «compassione» è calco latino del greco *sympathia*. Eppure, a ragione, Lecaldano segna la distanza oggi presente tra i due concetti: il primo designa «un'attitudine conoscitiva mediante la quale riusciamo a cogliere le condizioni mentali altrui, oppure una reazione affettiva ed emotiva nei confronti delle emozioni o dei sentimenti altrui», mentre il secondo rinvia alla pietà per l'altro suscitata dalle sue sofferenze. Più sfumata la distinzione tra simpatia ed empatia, termine oggi molto diffuso, anche grazie ai risultati ottenuti dalle neuroscienze nella comprensione della neurologia delle emozioni (la teoria dei neuroni specchio è richiamata anche nel libro). Ma Lecaldano non pone soltanto un problema descrittivo; affronta la questione «se la simpatia sia da ritenersi necessaria o meno per la moralità», «come base psicologica della vita morale» e come «centro normativo di un'etica della simpatia». Nel dirimere tale questione Lecaldano si serve della sua competenza di studioso tra i maggiori del pensiero di David Hume e di Adam Smith per descrivere il ruolo morale e «politico» della simpatia, concepita da Hume come un «principio psicologico che permette la comunicazione e la partecipazione tra gli esseri umani». La naturalità della simpatia, attestata dalle neuroscienze e presente in forme più «istintive» anche tra gli animali sociali (come videro già Hume e, con maggiore cognizione, Charles Darwin), se intesa nella sua forma più elevata, come riflessione cosciente legata all'immaginazione, rende possibile una socialità produttiva e collaborativa, favorendo il riconoscimento di vir-

Nell'intimità delle passioni

La filosofia si interroga sui sentimenti umani

Tendenze *Simpatia, paura, speranza, compassione: c'è un diffuso interesse tra i filosofi per un pensiero del presente che tocca la quotidiana esperienza e la diffusa passionalità*



Fotogramma da «Ascending Angel» di Bill Viola

tù pubbliche, e, in definitiva, «aiuta a elaborare una società più democratica e più libera». L'allargamento progressivo dei «cerchi della simpatia» più incidere sui diritti individuali e sulla giustizia sociale: Lecaldano lo auspica, richiamando Amartya Sen, che vede la soluzione dei problemi sociali e politici di un mondo globalizzato nell'«allargamento dei sentimenti di simpatia» favorito dalla formazione di cittadini che siano spettatori educati a «una concezione aperta dell'imparzialità». E sappiamo quanto avremmo bisogno in Italia di una politica che valorizzi il ruolo costruttivo della simpatia sociale.

Nel libro dedicato alla compassione, «sentimento raro», Prete ci conduce, con la raffinatezza del letterato di rango, frequentatore assiduo della grande letteratura europea moderna, e di due poe-

ti sublimi come Charles Baudelaire e Giacomo Leopardi. Prete è consapevole della «debolezza» di un sentimento soggetto alla «storica diffidenza dei filosofi», oggi ben distinto - lo si è visto sopra - dalla simpatia, affidato all'afflato delle religioni e congiunto alla pietà e al dolore. Prete si rivolge soprattutto al «pensiero poetante», a una lunga trama di riflessioni emerse nella tradizione letteraria e artistica, dalle tragedie di Eschilo e Sofocle alla figura di Don Chisciotte, dal mito di Filemone e Bauci in Ovidio alle *Rime* di Dante, dalle metamorfosi kafkiane di Gregor Samsa alla voce delle *Upanishad* vediche, alla misericordia cristiana, alle tragedie shakespeariane. Tre capitoli assumono un particolare rilievo: quello leopardiano sul «sapere della compassione», che percorre magistralmente l'essai sulla compassione raccolto in quel

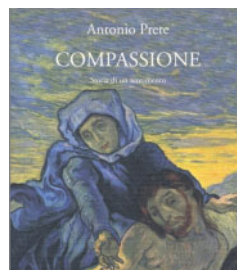
Trattato delle passioni ricostruibile negli *Indici* dello *Zibaldone*; quello sul «dolore animale» e il *Margine* conclusivo che descrive «una storia della Pietà nell'arte». La partecipazione compassionevole al dolore animale, segno forse dell'estensione del «cerchio della simpatia», richiama anche un ricordo leopardiano: un atto comune di crudeltà (un ragazzo uccide una lucciola), che «si disegna come una figura del pensiero stesso e della poetica: l'attenzione a tutto quel che è vivente, un sentire creaturale esteso fino alla percezione di ogni patire». Prete ci racconta di chi ha vissuto intensamente la compassione trasfigurandola in sublime «poesia pensante», come Leopardi nella *Ginestra*. La compassione sarà pure una passione «debole», ma senza di essa non disporremmo dell'umanità diffusa in tanta parte dell'arte e della religione.



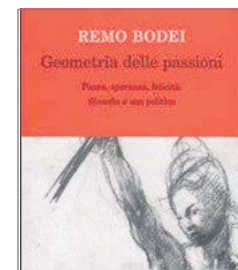
SIMPATIA
Eugenio Lecaldano
pagine 192
euro 13,00
Raffaello Cortina
Editore



PASSIONE
Umberto Curi
pagine 230
euro 13,00
Raffaello Cortina
Editore



COMPASSIONE
Storia di un sentimento
Antonio Prete
pagine 189
euro 16,00
Bollati Boringhieri



GEOMETRIA DELLE PASSIONI
Paura, speranza, felicità: filosofia e uso politico
Remo Bodei
pagine 530
euro 15,00
Feltrinelli
(2003)